



Catania  
2 giugno 2012

**Francesco D'Alpa**

# **I COSTI SOCIALI DELLA CHIESA**

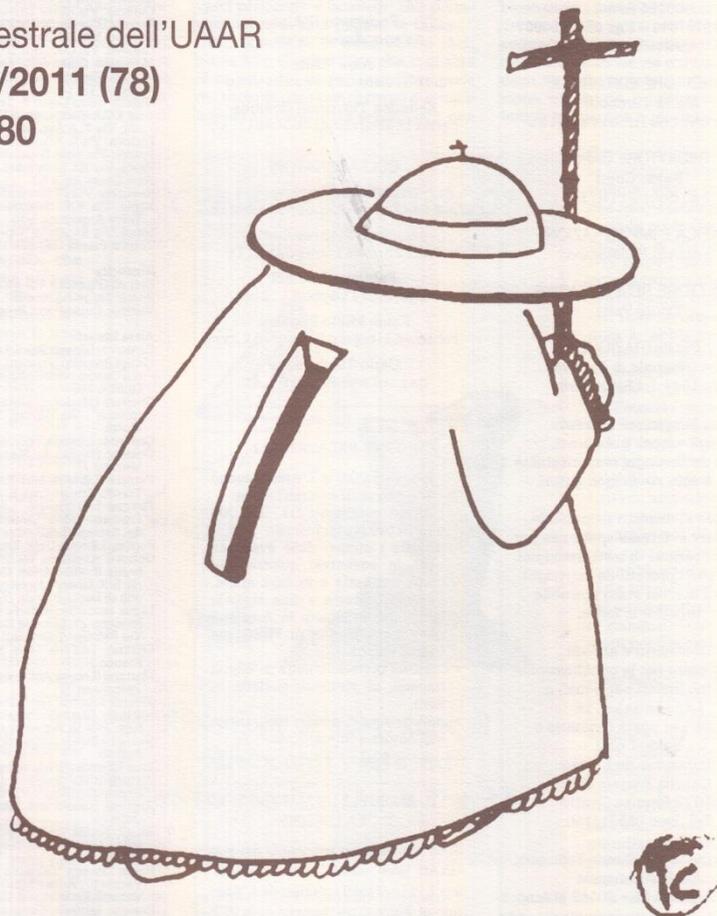
L'ATEO n. 6/2011 (78)

# L'ATEO

ISSN 1129-566X



Bimestrale dell'UAAR  
n. 6/2011 (78)  
€ 2,80



## I COSTI DELLA CHIESA

UAAR - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Firenze

# icostidellachiesa.it

## Inchiesta UAAR sui fondi pubblici e le esenzioni di cui gode la Chiesa cattolica

L'UAAR parte dall'assunto che le religioni (tutte) le dovrebbe sostenere chi le professa. Ciò non accade, quantomeno in Italia, grazie a un numero considerevole di leggi e normative emanate in favore delle comunità di fede. Nessuno è al ....

Anche altri ci hanno provato nel recente passato: Piergiorgio Odifreddi (*Perché non possiamo essere cristiani*, 2007) l'ha stimata in 9 miliardi di euro l'anno, Curzio Maltese (*La questua*, 2008) in 4,5 miliardi, l'Ares (*La casta dei casti*, 2008) in 20 ....

La stima aggiornata dei costi annui della Chiesa è

# € 6.086.565.703

# CON 6 MILIARDI L'ANNO, L'ITALIA FAREBBE MIRACOLI.

**UAAR** Unione degli Atei  
e degli Agnostici  
Razionalisti

Mantenere la Chiesa Cattolica costa allo Stato 6 miliardi di euro ogni anno. Un prezzo che pagano credenti e non credenti. Una cifra che si potrebbe invece destinare a ricerca, istruzione, risanamento del territorio.

[www.icostidellachiesa.it](http://www.icostidellachiesa.it)



**Marta, 32 anni, divorziata.  
Nel 2007 ha devoluto 246 euro  
alla Chiesa Cattolica.**

**E non lo sa.**

C'è qualcosa che forse non sai sul destino delle tue tasse. Per esempio, il fatto che se non indichi una scelta sulla destinazione del tuo otto per mille, la relativa quota viene comunque prelevata dalle tue imposte, e ripartita in proporzione alle scelte espresse. Ciò significa che l'87% del tuo otto per mille viene incassato dalla Chiesa Cattolica. Che tu sia d'accordo,

oppure no. L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti è un'associazione senza fini di lucro che chiede uguali diritti per tutte le concezioni del mondo, quindi anche per quelle non religiose. L'UAAR ritiene che la Chiesa Cattolica debba sostenersi con le donazioni volontarie dei credenti. Perché l'otto per mille sia una scelta matura, serena e soprattutto consapevole.

Scopri la vera storia del tuo otto per mille nella sezione "laicità" del sito [www.uaar.it](http://www.uaar.it)



Unione degli Atei  
e degli Agnostici  
Razionalisti

**Ma non è solo un problema di denaro:  
la Chiesa cattolica ha anche un  
rilevante costo sociale**

# **COSA È CHE DETERMINA IL COSTO SOCIALE?**

**Commistione con l'ordinamento civile**

**Privilegi del clero**

**Ingerenza in alcuni ambiti (scuola,...)**

**Precetti e divieti religiosi (come condizionamento sulle scelte individuali)**

# COME SI PERPETUA IL 'COSTO SOCIALE'

Pretesa della chiesa di detenere una verità immutabile ed universale

Diffusa sudditanza e credulità delle masse

Tradizione – Consuetudine

Marketing

Atteggiamento prono della politica

Attività di lobbying

# MARCATURA DELLA CULTURA E DEL TERRITORIO

Rivendicazione delle cosiddette  
radici giudaico-cristiane

Appropriazione dei 'concetti'  
(libertà, carità...)

Sacralizzazione dei luoghi





La folla ieri sera a Notre Dame (foto Pierre Verdy). Sotto: l'intervento di Ravasi alla Sorbona (foto Jacky Naegelen/Reuters)

# Il Papa aggiorna gli ideali della Rivoluzione francese

*«In un mondo di libertà, uguaglianza e fraternità credenti e non credenti devono essere liberi e uguali»*

## Il «dio delle quote»



l' «urina del papa»



*<< Spostate quella statua di Padre Pio dal lungomare di Stazzo. Il suo luogo naturale è lo spazio adiacente la chiesa parrocchiale. Infatti l'aver inserito un simbolo di fede lungo la via Spiaggia ove si staziona e si passeggia in costume da bagno o in abiti succinti, ritengo sia inopportuno oltre che blasfemo >>*

*(Silvio Cavallaro, Assessore ai lavori pubblici di Acireale, AN; luglio 2005)*

## GRECIA. La Chiesa ortodossa censura Aristofane, insorgono i politici

Aristofane, il grande commediografo fustigatore dei costumi dell'antichità greca, morto nel 385 a.C., continua a suscitare controversie anche nel terzo millennio.

La potente Chiesa ortodossa di Grecia ha scatenato una rovente polemica che vede insolitamente allineati sulle stesse posizioni governo conservatore e opposizione socialista, dopo che su pressioni dell'arcivescovo locale, il Comune di Serres (nord della Grecia) ha fatto annullare una prevista rappresentazione teatrale del «Pluto» di Aristofane, perché a suo dire le oscenità del testo non potevano essere pronunciate nei pressi di una chiesetta bizantina, dov'era previsto lo spettacolo.

Dopo le proteste dell'arcivescovo Theologos, considerato molto vicino al capo della Chiesa ortodossa di Grecia, l'ultra conservatore Christodoulos, l'amministrazione comunale, governata dal partito conservatore al potere, Nea Dimokratia, ha deciso di cancellare lo spettacolo, che lei stessa aveva inserito nel programma culturale estivo e che si doveva tenere in un piccolo teatro all'aperto, allestito dal Comune sulla stessa piazza della chiesa.

La stampa greca è insorta all'unanimità, mentre il vice ministro della Cultura del governo conservatore, Petros Tatoulis, ha detto senza mezzi termini che «in una società moderna la censura nel mondo dell'arte non deve avere posto».

La deputata socialista Maria Damanaki ha presentato un'interrogazione in Parlamento, denunciando «l'intervento oscurantista».

Durissime anche le reazioni dei partiti di estrema sinistra, come il Kke e la coalizione Synaspismos.

Contro l'intervento dell'arcivescovo anche il celebre attore Lakis Lazopoulos, che doveva recitare nel «Pluto», e che ha ricordato come nel 1994 recitò in un'opera di Aristofane nello stesso identico teatro all'aperto, e nessuno ebbe da obiettare nulla.

L'ultima chance per gli spettatori di Serres di vedere il «Pluto» è lunedì sera, quando il Consiglio comunale si riunirà per riesaminare l'intera vicenda.

Pochi i solidali con l'arcivescovo e il sindaco di Serres. Christodoulos ha affermato: «Le manifestazioni culturali sono una cosa, le opere di Ari-

stofane (con la loro vena dissacrante e spesso oscena) sono un altro. C'è un problema con l'aspetto sacro del luogo, non possiamo mettere Aristofane dentro una chiesa».

La Chiesa ortodossa di Grecia, che ha grande peso nella vita sociale e politica del Paese, non essendo separata dallo Stato ed essendo l'ortodossia religione di Stato, si è trovata spesso in contrasto con le scelte della politica: il caso più clamoroso è stata la vicenda della confessione religiosa scritta sulle carte d'identità.

Quando qualche anno fa il governo socialista di Costas Simitis annunciò di volerla abolire: Christodoulos scatenò una massiccia campagna contro il governo, minacciando un boicottaggio elettorale dei socialisti.

L'arcivescovo, protagonista di un recente scontro con il patriarca ecumenico Bartolomeo I di Istanbul per una questione di giurisdizione su alcuni arcivescovadi, è un protagonista della vita pubblica greca: qualche settimana fa ha ad esempio dominato la festa per il ritorno in patria della nazionale di calcio campione d'Europa.

**PATRIZIO NISSIRIO**

**LA SICILIA** SABATO 31 LUGLIO 2004

su pressioni dell'arcivescovo locale, il Comune di Serres (nord della Grecia) ha fatto annullare una prevista rappresentazione teatrale del «Pluto» di Aristofane, perché a suo dire le oscenità del testo non potevano essere pronunciate nei pressi di una chiesetta bizantina, dov'era previsto lo spettacolo.

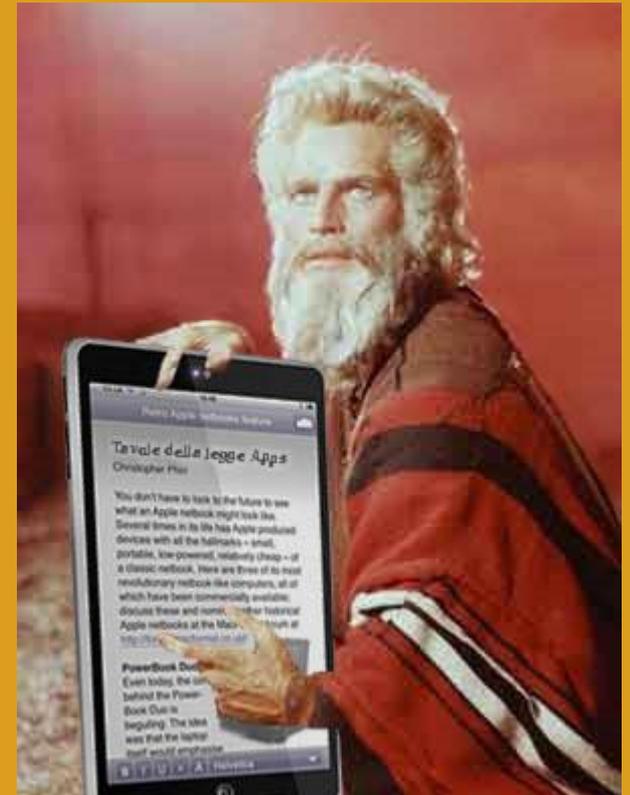
# IMPOSIZIONE DI 'PRINCIPI 'E 'VALORI'

**Secondo la Chiesa esiste una unica forma naturale di società:**

**...che riconosce il primato di Dio (cristiano)**

**...che riconosce una legge morale naturale**

**...che mira ad un fine soprannaturale**



di Antonella Boralevi  
ha collaborato  
Maurizio Dalla Palma

# Incredibile no? A parlare di valori oggi è... la pubblicità

**Ogni giorno quotidiani e talk show ci dicono che l'etica non esiste più. Che dominano la disonestà, la cattiveria, l'egoismo. Ma avere dei principi in cui credere è un bisogno dell'uomo. Senza, non possiamo vivere. Così, a colmare questo vuoto, è arrivata la pubblicità. Un segnale che fa riflettere**

Le stagioni non ci sono più. E neanche i valori. Non abbiamo più valori. Questa società è priva di valori. Non trasmettiamo valori ai nostri figli. Tutti conosciamo bene questa manfrina. Ci capita di sentirla durante le

lebbriamo la disonestà come fonte di guadagno, la prevaricazione come fonte di successo, la cattiveria come regola di sopravvivenza, l'egoismo come stile di vita, la fiamma dei valori si spegne. E poiché nessuno di noi,

## **«Gli spot mostrano un mondo ideale»**

*Umberto Galimberti, filosofo:*

«La realtà è quella raccontata dalla pubblicità, mai quella... reale. Perché, se guardassimo alla realtà vera, vedremmo la disperazione dei giovani, l'impoverimento delle famiglie, la mancanza di futuro» dice Umberto Galimberti filosofo e autore de *I miti del nostro tempo* (Feltrinelli). «È sempre stato così. Mai gli uomini sono vissuti nel mondo reale, ma sempre in quello raccontato. Prima c'è stata la narrazione del mito, poi la religione.

# ENUNCIAZIONE DI 'NORME MORALI'

Rapporti interpersonali

Struttura della famiglia

Vincoli matrimoniali

Morale sessuale

## CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

**Vaticano** Il richiamo alle forze politiche: intervengano perché lo Stato paghi i suoi debiti alle aziende

# Divorzio breve, l'alt di Bagnasco

## Il cardinale all'assemblea della Cei: serve lavoro, lavoro, lavoro

**CITTÀ DEL VATICANO** — Nel giorno in cui si avvia (lentamente) il dibattito alla Camera, il cardinale Angelo Bagnasco boccia «il cosiddetto divorzio breve» perché, scandisce, «contraddice gravemente qualunque possibilità di recupero e rende più fragili i legami sociali». Il presidente della Cei apre l'assemblea generale dei vescovi nell'Aula vaticana del Sinodo e spiega che il tema — tanto più a dieci giorni dall'arrivo di Benedetto XVI a Milano per l'incontro mondiale della famiglia — riguarda l'«etica della vita» e non si presta a compromessi:

### Sulla corruzione

«Il latrocinio ha duplice gravità: in sé e per il furto di ideali che rappresenta»

«In una cultura del "tutto provvisorio", l'introduzione di istituti che per natura loro consacrino la precarietà affettiva, e a loro volta contribuiscono a diffonderla, non è un ausilio né alla stabilità dell'amore né alla società». Il riferimento è anche

### La proposta di legge

## A metà giugno il voto finale alla Camera

ROMA — La proposta di legge sul divorzio breve stabilisce che il tempo di separazione si riduce da tre anni a uno. Due, nel caso ci siano figli minori. E che la comunione dei beni cessa nel momento in cui il giudice autorizza marito e moglie a vivere ciascuno per conto proprio. Ieri è cominciata la discussione alla Camera. Il voto è previsto per la metà di giugno. Nel 2003 il testo fu bocciato al voto segreto. Il relatore, ancora Maurizio Paniz del Pdl, stavolta si dichiara «ottimista, la riforma passerà, il dissenso su temi etici è fisiologico». Fabrizio Cicchitto, capogruppo pdl a Montecitorio, lascia «libertà di coscienza ai singoli deputati», mentre il presidente dei senatori pdl, Maurizio Gasparri, è decisamente contrario: «Sarebbe un errore banalizzare il matrimonio con



psicologica ed economica».

Sul futuro di una società chiamata a riscoprire la «cultura dei legami», del resto, è incentrata tutta la prolusione. Benedetto XVI, ad Arezzo, ha invitato l'Italia a «reagire allo scotaggio» dicendo che «sia

ziativa governativa di messa in salvo del Paese, in grado di scongiurare il peggio». Un riconoscimento all'esecutivo Monti, in linea con la Santa Sede. È un monito alle forze politiche: «Stupisce l'incertezza dei partiti che, dopo una fase di instabi-

massimo dell'equità e del senso possibile». Il «peggio» sarebbe «lasciare incompensata un'azione costata realtà molti sacrifici agli italiani».

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, Angelo Bagnasco, ha lanciato sull'antipolitica, «demagoghi slogan inconcludenti deliziano la società», ma i partiti: «I risultati elettorali non possono incentivare le demagogie e le lusinghe». Quanto ai corrotti, «Il latrocinio ha una gravità: in sé e per il furto di ideali che esso rappresenta poiché la politica è arte e necessaria», i partiti «produrre mutamenti strutturali, visibili e rapidi nel tempo e nella loro stessa offerta».

Non è più l'ora di «riforme di facciata o mediocri riforme». Urgono «iniziative che portino crescita e assorbano il disagio sociale». Una «riforma scrupolosa delle garanzie» perché i giovani precari non «uguaglianza di diritti» arginare il dramma dei disoccupati, «prenditori suicidi», «spasmodici» cui possa rivolgersi fiducia chi è disperato». È un monito allo Stato che «paghi

### Vescovi

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana

# LIMITAZIONE DELLE LIBERTÀ

**Manifestazione pubblica del pensiero (opinioni, proposte, critiche...)**

**Libertà di opinione politica**

**Modalità espressive (teatro, cinema, arti figurative...)**

**Comportamenti in pubblico e sociali (abbigliamento, attività di gruppo...)**



**L'Italia crocifissa, vignetta pubblicata ne *La Strega* del 28 marzo 1850. Essa costò al tipografo Dagnino, allora gerente del periodico, mille lire di multa e due mesi di carcere, per oltraggio alla religione, nonostante la difesa di Angelo Brofferio e di Michel Giuseppe Canale. Rappresenta l'Italia sulla croce con Mazzini e Garibaldi oranti ai suoi piedi, mentre Cavour e Rattazzi se ne giocano a dadi le spoglie e La Marmora e Pio IX (a cavallo) la torturano. Sulle croci laterali figurano, quali ladroni, Carlo Alberto e Ferdinando II di Borbone; il giovane imperatore austriaco Francesco Giuseppe fornisce chiodi e martello.**

# DARIO FO VIETATO AD ASSISI IL BOOMERANG DEL VESCOVO

 Davvero non si comprende perché il vescovo di Assisi si interdiscarda così per impedire un monologo di Dario Fo davanti alla Basilica superiore. Sostiene che sarebbe un'offesa per la terra di Francesco ospitare uno spettacolo in cui si mette in discussione la paternità di Giotto (attribuita da Vasari) degli affreschi della vita del santo. Sostiene anche, confortato da una parte dei cittadini che dicono di preferire la dolce «illusione» alla «verità» sull'identità dell'artista che mise mano a un simile capolavoro, che un veto, una proibizione, insomma una censura, possa minimizzare i danni contenuti nella requisitoria di Fo. Come se il divieto non fosse controproducente, destinato a creare una curiosità attorno alla questione ben più devastante per la dolce «illusione» tramandata dalla tradizione.

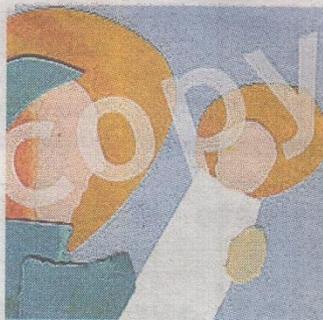
La *querelle* sull'attribuzione giottesca degli affreschi non è nuova. Ha avuto origine nelle indagini dello storico dell'arte Bruno Zanardi, che lavorò al restauro delle opere contenute nella basilica gravemente minate dal terremoto del '97 e che conferì al pittore romano Pietro Cavallini la paternità della maggior parte degli af-

freschi. Ed è noto che anche Federico Zeri ha avuto molti dubbi sulla paternità di Giotto. Fo, come spesso gli accade, sostituisce al dubbio la militante certezza che Giotto non sia stato l'autore dell'opera controversa. Conduce attraverso il suo spettacolo una sua personale crociata. Ma lo fa con passione e soprattutto con argomenti che richiederebbero una replica, non la solita intimazione al silenzio. Invece la richiesta del bavaglio, la pura e

semplice e prepotente richiesta di non mettere in scena ad Assisi lo spettacolo di Fo, crea un'atmosfera censoria che è anche un invito, davvero poco ratzingeriano, a sposare le ragioni della fede senza tener in alcun conto le indagini della ragione.

Non sarebbe un sacrilegio se venisse scientificamente riconosciuto che non fu Giotto a dipingere gli affreschi. E sarebbe un misero modo di proteggere la devozione popolare quello di allontanare il disturbatore dal tempio invece di contrapporre argomento ad argomento, tesi contro tesi, come nelle vecchie dispute che non avrebbero fatto inorridire nemmeno San Francesco.

**Pierluigi Battista**



**Sacro e profano** Il concerto in Polonia nel giorno dell'Ascensione

# Walesa contro Madonna «Provocazioni sataniche»

*Il premio Nobel: non può cantare il 15 agosto*

Lui non si è mai staccato dal bavero l'immagine della Madonna nera di Czestochowa, lei ha sfondato cantando *Like a Virgin* e baciando il Gesù nero del videoclip di *Like a Prayer*. Erano gli anni Ottanta, Lech Walesa combatteva il comunismo con i crocifissi e gli scioperi dei cantieri di Danzica, Louise Veronica Ciccone esibiva le giogue pagane della *Material Girl* e diventava Madonna. Nostra signora del pop, canta pro nobis. Le due icone s'incontrano vent'anni dopo, e non è amore.

Lech Walesa ha aderito alla campagna di boicottaggio organizzata da alcune organizzazioni ultracattoliche, contrarie alla data fissata per il primo concerto di Madonna in Polonia, il 15 agosto, in coincidenza con la festa religiosa dell'Ascensione in cielo della Vergine Maria (oltre che con l'anniversario della vittoria del maresciallo Jozef Pilsudski contro l'Armata rossa nel 1920).



sna Góra dov'è custodita l'immagine della Madonna di Czestochowa. «Indosso il suo ritratto — ha detto Walesa alla *Reuters* riferendosi alla madre di Gesù —, è comprensibile che non sia entusiasta della data scelta per il concerto. Non ho niente contro Madonna, nonostante le provocazioni passate». Come le crocifissioni sul palco del 2006, all'Olimpico di Roma.

La «crociata della preghiera» è stata lanciata dal Comitato di difesa della fede e della tradizione nazionale Pro-Polonia. «Questo concerto — ha dichiarato padre Stanislaw Malkowski, uno dei leader della protesta — è un attacco del diavolo alla nostra intatta nazione cattolica e alla tradizione dei polacchi». Il cattolicesimo è uno dei pilastri dell'identità polacca ed è stata una componente fondamentale della rivoluzione non violenta compiuta dal sindacato fondato da Walesa, *Solidarnosc*, che portò

<http://www.gazzettino.it/articolo.php?id=6...&sez=SPETTACOLO>

Madonna e il suo concerto in Polonia

Festa per i 51 anni dopo le polemiche

VARSAVIA (16 agosto) - Circa 80 mila persone giunte ieri sera a Varsavia da tutto il paese e anche dagli stati confinanti hanno intonato "Happy Birthday" per la cantante Madonna che alla vigilia del 51mo compleanno si è esibita per la prima volta in Polonia suscitando forte polemiche.

«Vi ringrazio per ogni vostro sorriso, per ogni concerto» ha detto la «Regina del pop» visibilmente commossa quando i suoi fan hanno innalzato nel corso dello show migliaia di cuori bianchi con scritte augurali. «Si tratta del miglior regalo che io abbia ricevuto», ha ringraziato Veronica Ciccone nata il 16 agosto 1958, aggiungendo che «i compleanni servono per pensare».

Il concerto di due ore si era svolto in modo regolare e senza i bis. Solo un piccolo gruppo di persone (circa cinque) ha portato la bandiera polacca e l'immagine della Madonna nera di Czestochowa in segno di protesta contro la scelta della Festa dell'Assunzione come data del concerto. Quella che avrebbe potuto essere una clamorosa protesta, organizzata dai cattolici più tradizionalisti guidati da un consigliere comunale, Marian Brudzynski, era stata annullata due giorni prima del concerto.

# GESTIONE DEI FATTI SOCIALI

Organizzazione delle festività

Riposo lavorativo

Utilizzo degli spazi pubblici

## La ragione e la fede



di Rino Fisichella  
Presidente del Pontificio Consiglio  
per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

# Benedizione natalizia: negarla è dire no alla nostra cultura

*Nell'istituto scolastico del mio paese, il Consiglio di istituto ha negato la benedizione natalizia, che si è svolta nel cortile. Le pare giusto?* **Maria, Cardano al Campo (Va)**

**D**a alcuni anni c'è sempre «una prima volta» che viene a ripetersi nelle nostre scuole. Non entro nel merito del caso particolare, non conoscendo direttamente la situazione e le motivazioni che

del luogo così da sentire veramente il senso di appartenenza, non è un'opzione, ma un imperativo. Verso la cultura siamo nello stesso tempo figli e padri; riceviamo forme ed espressioni culturali ma

battaglia personale contro la Chiesa. Ognuno è libero di esprimersi come crede, ma sarebbe utile non nascondersi mai dietro l'ipocrisia.

**I simboli religiosi non offendono mai, al contra-**

# Candele obbligatorie per il santo Alle finestre buie multa di 500 euro

*Ordinanza per la festa di san Ranieri. Il filosofo Bodei: come le gride manzoniane*

PISA — I lumini, più di ottantamila sui palazzi dei lungarni, saranno accesi domani sera, la notte più lunga di Pisa, dedicata a san Ranieri, l'amatissimo patrono. Eppure la festa, una delle più suggestive della Toscana, che si conclude con uno spettacolo maestoso di fuochi d'artificio, quest'anno è turbata da polemiche, minacce di ricorsi al difensore civico, accuse di provvedimenti liberticidi e anche poco tolleranti nei confronti di altre religioni. Tutta colpa di un'ordinanza firmata dal sindaco Marco Filippeschi (Pd) che per la prima volta nella storia della «Luminara» (a Pisa si scrive senza la «i») impone dall'alto ai cittadini lumini e «biancherie», le sagome di legno bianco con i cerchi di fil di ferro nelle quali sono collocati i piccoli ceri. Chi sgarra dovrà pagare una sanzione dai 200 ai 500 euro.

Non solo, dal prossimo anno i pisani dovranno fornirsi di ceri e «biancherie» a spese proprie. In caso contrario: multa. A controllare



# INGERENZA NELL'AMBITO DEL PERSONALE

**Terrorismo ideologico**

**Istillazione di sensi di colpa**

**Riprovaione pubblica dei comportamenti non graditi**

**Obbligo di nomi cristiani**

**Obbligo di vestire decentemente**

.....

# INGERENZA NELLA CULTURA

**Antropologia cristiano-centrica e occidente-centrica**

**Logica di 'casta' culturale**

**Imposizione dell'insegnamento del catechismo**

**Imposizione di insegnanti cattolici**

**Divieto d'insegnare l'evoluzionismo**

**Avallo a pseudoscienze**

**Divieti in materia di ricerca medica**

**La legge** Il presidente firma un emendamento al codice penale che vieta produzione e possesso di oggetti «simbolo dei totalitarismi»

# Polonia, carcere per chi sventola una bandiera rossa

«Compagni, avanti, il gran Partito, noi siamo dei lavoratori!». Se siete in Polonia fate attenzione: canticchiare l'*Internazionale* potrebbe costarvi due anni di carcere. Ieri il presidente Lech Kaczynski ha firmato un emendamento al codice penale che vieta «la produzione, la distribuzione, la vendita o il solo possesso di oggetti che richiamano al fascismo, al comunismo o ad altri simboli di totalitarismi». Al bando, dunque, le bandiere rosse, i poster del Che, le spillette con la falce e il martello, il libretto di Mao o qualunque altra cosa che possa evocare il dominatore sovietico. Chiunque tenga in soffitta cimeli della dittatura farebbe meglio a sbarazzarsene entro sei mesi quando la nuova norma entrerà formalmente in vigore.

Vent'anni dopo l'arrivo della democrazia la Polonia chiude definitivamente i conti con

il passato. E lo fa in modo drastico e con grande compattezza. A proporre l'introduzione del divieto è stata un'esponente del governo, Elzbieta Radziszewska, membro della Piattaforma civica guidata dal premier Donald Tusk. Ma l'iniziativa è stata salutata con entusiasmo anche da *Legge e Giustizia*, il partito all'opposizione che fa capo al fratello gemello del presidente, Jaroslaw Kaczynski. «Il comunismo — ha spiegato — ha portato al genocidio di milioni di persone. Nessuna sua immagine ha diritto di esistere in Polonia».

L'emendamento, però, po-

## Il grattacielo

Il ministro degli Esteri propone di abbattere il Palazzo della Cultura regalato dai sovietici

trebbe prestarsi a interpretazioni che sfiorano l'assurdo come quella di considerare fuorilegge tutto quello che è stato prodotto in Polonia durante gli anni sovietici: dai film, agli show televisivi, alle foto dei propri cari che sfoggiano il pugno chiuso. Di questo passo tra qualche mese si deciderà anche di cambiare i nomi alle strade e ai palazzi che portano i nomi dei leader comunisti. E c'è già chi propone di abbattere il più alto edificio del Paese, quel Palazzo della Cultura che un tempo si chiamava il grattacielo di Stalin e che ancora domina Varsavia. Un regalo dell'Unione Sovietica agli «amici» polacchi, un ricordo insopportabile nonostante la rimozione della targa dedicata al dittatore. Il ministro degli Esteri Radoslaw Sikorski ha lanciato l'idea qualche settimana fa: «Per i polacchi — ha spiegato — l'equivalente della caduta

del Muro di Berlino dovrebbe essere la demolizione del Palazzo della Cultura e della Scienza. In termini ecologici diciamo che è un edificio non amichevole». Al suo posto, ha suggerito il ministro, potreb-

be nascere un bel parco con un laghetto e tanti tavolini per il picnic.

Certo sono previste le eccezioni. Per esempio non sarà necessario distruggere i libri di storia perché contengono le fo-

## Fuorilegge

Le bandiere rosse sventolano ad una manifestazione. In Polonia non sarà più possibile possederne una



to di Lenin e Stalin collezionisti e i ricchi non stare tranquilli in carcere. Ma sarà il confine tra il comunismo e l'innovazione di una cosa stupida. Tadeusz Iwinski, ex partito socialdemocratico cosa vuol dire "sinistra" forse la legge del governo di Cina e si fanno foto to la bandiera rossa. La Polonia, forse guardare all'Ungheria falce e il martello legge dal 1994. La Corte Europea dell'uomo, quella che sa anche contro l'ufficio fisso nelle scuole bocciato la legge perché «viola l'espressione».

Monica Ricci S

## ■ FORMAZIONE INTEGRALE

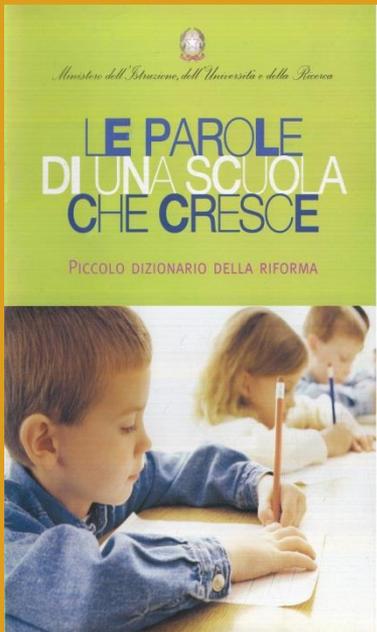
(LEGGE N. 53/2003)

La formazione integrale è un principio educativo fondante, presente nella legge di riforma n. 53/2003 e rivolto alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia. È estensibile e allargabile, tuttavia, a tutto il percorso di istruzione e formazione.

La formazione integrale raccorda in modo unitario le distinte «formazioni» del soggetto, **inserendole in un quadro intenzionale di senso e di significato.** Ognuna di queste formazioni avviene concretamente, attraverso la cooperazione fattiva di persone, linguaggi, ambienti, percorsi didattici diversi e parziali.

La formazione della persona si articola in una molteplicità di ambiti:

- sociale, costituito dalle relazioni con altri soggetti;
- culturale, che riguarda l'acquisizione degli strumenti di conoscenza e dei modi di vita propri di un ambiente;
- morale, inteso come apprendimento di comportamenti assunti in relazione a norme e valori;
- civile, come conoscenza delle regole e dei diritti della vita democratica;
- spirituale, definibile in rapporto con la sfera soprannaturale e religiosa;
- professionale, che rimanda all'acquisizione delle competenze che servono per operare all'interno del mondo del lavoro;
- sessuale, come identificazione e appartenenza al genere maschile e femminile.



# RAPPORTI COL POTERE POLITICO

Avallo di regimi autoritari

Predicazione contro politici e partiti non graditi

Richiamo a principi 'non negoziabili'



# PRESSIONE SULL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA

**Aborto**

**Fecondazione**

**Fine vita**

.....

# COLLUSIONE COL POTERE ECONOMICO-FINANZIARIO

Imprenditorialità malata

Extraterritorialità

Paradiso fiscale



## Chiesa e politica L'intervista

**Il personaggio**

Il fondatore del San Raffaele

# Don Verzé: il Cavaliere? Un dono di Dio all'Italia

*«Voci enfatizzate su di lui. E poi è un uomo, non un santo»*

MILANO — «In questi giorni sono arrabbiato».

**Per quale motivo, don Verzé?**

«La sentenza europea che vieta il crocifisso è una cosa orrenda. Uno sputo su tutto quel che di grande ha fatto l'Europa. Disconosce le nostre origini. Viola la nostra storia. Mi pare di sentire il corpo di Giovanni Paolo II che si rotola nella cassa. Mi pare di vederlo, ormai consumato, che viene fuori, uno stinco su quell'altro, a impugnare un bastone...».

**Be', è il loro mestiere.**

«Ma, pur di giudicare, inventano. È quel che mi dice Berlusconi: "Don Luigi, lei non ha idea di cosa sono capaci di inventarsi sul mio conto..."».

**Lei ha buoni rapporti anche a sinistra. Ad esempio con il presidente della Regione Puglia Vendola.**

«Un uomo che cerca la verità. La gente giudica dalle apparenze, dall'orecchino. Che mi importa dell'orecchino! Io guardo il meglio del

molto bisogno».

**Presidente del Pd diventerà forse Rosy Bindi, di cui lei non è grande estimatore.**

«Per me la Bindi è stata una disgrazia. Si è comportata in modo cattivissimo, per impedirmi di avere un ospedale a Roma. Ma io la amo lo stesso. Se venisse qui al San Raffaele bisognosa di cure, mi farei in quattro».

**Con il cardinal Martini avete scritto un libro.**

«Gli ho appena telefonato, per



**un rilevante costo sociale.**

# ESEMPI DI COSTO SOCIALE - 1

**Marchatura della cultura e del territorio**

**Imposizione di 'principi' e 'valori'**

**Enunciazione di 'norme morali'**

**Limitazione delle libertà**

**Gestione dei comportamenti sociali**

**Ingerenza nel 'personale'**

# ESEMPI DI COSTO SOCIALE - 2

Ingerenza nella ricerca, nella programmazione scolastica, nell'insegnamento,

Supporto al potere politico

Pressione sull'attività legislativa (aborto, fecondazione, fine vita...)

Collusione col potere economico

# CATTIVE RADICI CRISTIANE

**Demonizzazione dei non credenti**

**Negazione dei diritti umani**

**Primato degli aspetti formali della credenza su quelli  
sostanziali**

**Ipocrisia morale**

.....

# IL VIZIO DI DARE AL CATTOLICESIMO LA COLPA DI TUTTI I MALI ITALIANI



«Je suis tombé par terre, c'est la faute à Voltaire»: il famosissimo ritornello, che ironizza su chi giunge a scomodare Voltaire per spiegare una caduta a terra (e Rousseau per una caduta nell'acqua), potrebbe essere evocato anche in relazione all'articolo che sul *Sole-24 Ore* di domenica Gilberto Corbellini ha dedicato alla difficoltà che incontra in Italia l'applicazione di un serio sistema di valutazione della ricerca come il *peer review*.

Intendiamoci, l'articolo di Corbellini descriveva il problema in modo ineccepibile e non mancava di denunciare come le regole in materia, altrove efficaci, una volta applicate in Italia producano spesso risultati distorti. Ricordava ad esempio che di recente una fondazione bancaria (non meglio specificata, purtroppo) ha distribuito «milioni di euro a ricercatori che lavorano con qualcuno che fa parte del comitato di valutazione». Un caso che sarebbe impossibile o quasi nei Paesi anglosassoni ma che in Italia rappresenta più o meno la regola. Senonché, se la denuncia di Corbellini era ineccepibile, la

spiegazione appariva alquanto discutibile, non andando oltre il riferimento un po' pigro ai nefasti influssi dell'etica cattolica, decisamente inferiore a quella protestante nel «promuovere l'integrità e l'affidabilità pubblica degli individui».

È una spiegazione antica quella che fa risalire alla mancata Riforma protestante gran parte dei mali dell'Italia. Ma è anche una spiegazione che, usata di frequente come una specie di *passé-partout* per dar conto dei più diversi fenomeni nazionali, spiega poco. Nel caso in questione, per prenderla seriamente in considerazione bisognerebbe almeno poter sostenere che tutti i Paesi nella cui storia il cattolicesimo ha avuto un peso di rilievo non sono in grado di applicare buoni sistemi di valutazione. Ma, implicitamente, è lo stesso Corbellini ad affermare il contrario quando, alla fine del suo articolo, ricorda che in Spagna «il sistema della ricerca è riuscito a liberarsi dei giochi di spartizione clientelare». Come abbia fatto, nonostante anche lì l'etica cattolica una certa presa l'abbia avuta, non è dato sapere.

**Giovanni Belardelli**

La festa dell'Essere supremo, nel 1794, segnò il culmine del tentativo di scristianizzazione promosso durante la Rivoluzione francese

**Il saggio** Daniele Menozzi ripercorre oltre due secoli di vicende complesse

**Lo scontro** Fu la Rivoluzione francese che interruppe le possibilità di dialogo

# Chiesa e diritti umani Una lunga diffidenza

## Le prime aperture, il Vaticano II, i dubbi di oggi

di PAOLO MIELI



**È** un dato acquisito che la Chiesa di oggi presenti il rispetto dei diritti umani come una — tra le più importanti — delle linee guida della presenza cattolica nel mondo. E che faccia risalire questo suo impegno non soltanto all'enciclica *Pacem in terris* (1963) di Giovanni XXIII, con l'esplicito apprezzamento per la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo promulgata dalle Nazioni Unite nel dicembre 1948, ma addirittura alla presa di posizione di Papa Innocenzo III a favore della Magna Charta Libertatum (1215). Però tra l'apprezzamento pontificio per il documento con cui, otto secoli fa, il re inglese Giovanni Senza Terra definì i limiti al potere monarchico e l'enciclica di papa Benedetto

nuovo Stato», il vescovo asseriva che «nella specifica situazione nordamericana, segnata dal pluralismo delle denominazioni cristiane, si può stabilire tra di esse un patto civico allo scopo di garantire la pace sociale». In questo modo tutte le confessioni, riconoscendone l'origine divina, accettavano «gli istituti giuridici necessari a un'ordinata e armoniosa organizzazione del consorzio civile».

La gerarchia cattolica in terra d'America fece dunque suoi — con infinite implicazioni — i diritti sanciti nella Dichiarazione d'indipendenza. Anche se va specificato che, se si fosse opposta, avrebbe messo a repentaglio — per le genti da essa rappresentate, vale a dire una minoranza — i vantaggi di cittadinanza assicurati da quel testo. Ma l'adesione della Chiesa ai principi contenuti nella Dichiarazione non appare, neanche a leggere tra le righe di ciò che fu detto e scritto da parte cattolica, ispirata in alcun modo da «criteri di prudenza».

nell'agosto del 1789, che sarebbe stata approvata in ottobre dallo stesso Luigi XVI, pur essendo, per quel che riguarda i diritti dell'uomo, simile a quella americana di 13 anni prima, toglieva di fatto alla Chiesa privilegi di cui essa aveva a lungo goduto. Cosicché, in un Paese a stragrande maggioranza cattolica, scrive Menozzi, sgretolava «il nesso tra appartenenza politica e appartenenza religiosa». Nella Dichiarazione francese, prosegue lo studioso, l'assetto sociale basato sui diritti umani appariva «il frutto di un atto di autodeterminazione di individui che si sottraggono alla sottomissione verso norme fissate per regolamentare la vita associata dal cristianesimo e in particolare dalla loro interpretazione a opera dell'istituzione ecclesiastica, unica detentriche delle leggi iscritte da Dio nella natura». Ma il mondo cattolico non fu unanime nel giudicarla, anzi, proprio sui diritti umani, si ebbe subito una divaricazione all'interno della Chiesa. O.

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

Va di moda parlare in modo indiretto e spesso obliquo. Si dice «superamento» per ingentilire la fine del berlusconismo, «discontinuità» per intendere che il medesimo Cavaliere debba farsi da parte, «transizione» affinché con alchimie politiche si raggiunga (guarda un po') lo stesso risultato. Miserie della politica, appunto. Sfiniti dagli inutili e titanici tentativi di dare la spallata finale con ogni mezzo, i campioni dell'antiberlusconismo pretendono adesso di lanciare un nuovo assalto con il ricorso al sacro velo dei valori cattolici. Questi valori sono però legati in maniera indissolubile ai principi cristiani. Non è casuale che, nei commenti successivi al forum di Toti aperto agli esponenti del mondo cattolico impegnati nella società, non ci sia traccia della parola «cristiano». Non l'ho trovata nel lungo editoriale di *Avenire* (quotidiano della Conferenza episcopale) che sintetizzava l'incontro come «un'occasione per dimostrare, in un tempo segnato da potenti processi di disgregazione e incalzato dalla sfiducia, che forze buone e capaci di aggregare persone e suscitare fiducia sono disposte a unirsi, a valorizzare visioni e parole comuni, a dare ritmo a un processo di rinnovamento nella presenza pubblica dei cattolici».

Ecco qui un'altra parolina magica da aggiungere all'elenco iniziale: «rinnovamento». Ed è su questo concetto che, gira e rigira, si ritorna. Il «rinnovamento» è da applicare però alle azioni terrene ed è quindi giusto smascherare gli artifizii e andare subito al cuore del problema. Senza scorciatoie o, peggio, senza imboccare gli infiniti sentieri della parola. Già nel suo recente libro *Gesù di Nazareth*, Benedetto XVI ci dice con estrema chiarezza un fatto: «Con il suo annuncio Gesù ha realizzato un distacco della dimensione religiosa da quella politica». Il che, ovviamente, non vuol dire che i cristiani debbano essere distaccati e subire le scelte della politica. Al contrario. **I cristiani devono sollecitare la politica affinché governi secondo alcuni principi della dottrina.** Ci viene in soccorso, per sgombrare il campo dalle ipocrisie, il cardinale Angelo Bagnasco. Il quale, correttamente, ai partecipanti del forum di Toti indica alcuni «valori primi» ai quali ci si deve ancorare nella scelta della buona politica. Eccoli: «L'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che è l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà

religiosa ed educativa che è condizione indispensabile per porsi davanti al tempo e al destino». Aggiunge Bagnasco: «Proprio perché sono "sorgenti" dell'uomo, questi principi sono chiamati "non negoziabili"».

A chi subisce il fascino e l'ansia da «rinnovamento» domando: quali di questi principi «non negoziabili» sono stati traditi da chi attualmente governa? Quali politiche contrarie – detto in altri termini – sono rintracciabili sulla salvaguardia della vita, dal concepimento alla morte, sulla famiglia, sul matrimonio, sulla libertà religiosa ed educativa? Quelli che amano interpretare in maniera sin troppo elastica la cultura dei valori o, se preferite, gli ipo-

criti e i finti «immacolati» ribattono che i comportamenti privati di Silvio Berlusconi si pongono a volte in contrasto con questi principi, che la sua condotta ne rappresenta la negazione. Ma gli eventuali «peccati» di Berlusconi sono un fatto intimo e privato e non hanno in alcun modo connessione con la politica di governo, dove invece è concreta l'applicazione dei principi «non negoziabili» elencati da Bagnasco.

C'è un esercizio semplice da suggerire a chi si affaccia alla ribalta del «rinnovamento» per rappresentare i cattolici. È quello di rispondere con coraggio, senza sotterfugi e senza farisaiche doppiezze di linguaggio, alla questione posta dal cardinale. Possibilmente secondo la sollecitazione che Gesù ci fa attraverso il Vangelo di Matteo: «Sia il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno». ■



261

## A proposito dell'impegno dei cattolici: **la buona politica si giudica sui valori, non sui peccati**



Twitter  
col direttore  
di «Panorama» su  
[@giorgiomule](https://twitter.com/giorgiomule)

staccati e subire le scelte della politica. Al contrario. **I cristiani devono sollecitare la politica affinché governi secondo alcuni principi della dottrina.** Ci

viene in soccorso, per **sgombrare il campo dalle ipocrisie**, il cardinale Angelo Bagnasco. Il quale, correttamente, ai partecipanti del forum di Todi indica alcuni «valori primi» ai quali ci si deve ancorare nella scelta della buona politica. Eccoli: «L'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che è l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà religiosa ed educativa che è condizione indispensabile per porsi davanti al tempo e al destino». Aggiunge Bagnasco: «Proprio perché sono "sorgenti" dell'uomo, questi principi sono chiamati "non negoziabili"».

A chi subisce il fascino e l'ansia da «rinnovamento» domando: quali di questi **principi «non negoziabili»** sono stati traditi da chi attualmente governa? Quali politiche contrarie – detto in altri termini – sono rintracciabili sulla salvaguardia della vita, dal concepimento alla morte, sulla famiglia, sul matrimonio, sulla libertà religiosa ed educativa? Quelli che amano interpretare in maniera sin troppo elastica la cultura dei valori o, se preferite, gli ipo-

criti e i finti «immacolati» ribattono che i comportamenti privati di Silvio Berlusconi si pongono a volte in contrasto con questi principi, che la sua condotta ne rappresenta la negazione. Ma gli eventuali «peccati» di Berlusconi sono un **fatto intimo e privato** e non hanno in alcun modo connessione con la politica di governo, dove invece è concreta l'applicazione dei principi «non negoziabili» elencati da Bagnasco.

no  
olitica  
n sui peccati

# DANNI DERIVANTI DALLA RELIGIONE

Coartazione della laicità

Corruzione

Il condizionamento sociale

La resistenza al cambiamento

Imposizione di valori arbitrari

Lettura religiosa della storia

Supporto improprio ai regimi  
e agli Stati

Morale confessionale (e doppi  
morale)

Supporto a pseudoscienze

Dissonanza fra messaggio  
evangelico e prassi

Relativismo morale

# A COSA SERVE LA CHIESA?

I valori, che motivano l'agire individuale e collettivo sono veicolati principalmente dalle tradizioni e trasmessi e garantiti dalle istituzioni

In passato era fondamentale la religione a garantire questa trasmissione e la codifica stessa dei valori

Oggi, se dio è morto, la Chiesa non dovrebbe più ispirare le leggi e modellare la morale

# IL MODELLAMENTO DELLA MORALE

- Ricorso ad una autorità divina
- Codici basati su libri sacri
- Ricorso al confessionale

La morale ha bisogno del sostegno di un ricorso al soprannaturale?

# IL MODELLAMENTO DELLA MORALE

Universo cristiano: il migliore dei mondi possibili?

Società cristiana: la migliore delle società possibili?

Ma quale è la vera società cristiana?

E tutti i migliori valori di oggi sono cristiani?

Ma davvero tutto ciò è cristiano? Principi fra di loro opposti sono stati ritenuti cristiani...

PIU'  
MORALITA',  
PIU'  
GIUSTIZIA,  
PIU'  
LEGALITA'

IN ALTER-  
NATIVA:  
PIU'  
CONTRIBUTI



# La svolta del Vaticano elogi anche a Springsteen

## «E' rock allo stato puro, una garanzia»

**NINA FABRIZIO**

ROMA. Bruce Springsteen e la sua E-Street band? «Rock allo stato puro». Michael Jackson? «Un'icona per tutti». A parlare così non è la rivista *Rolling Stone*, bibbia mondiale del rock, ma l'austero quotidiano della Santa Sede, l'*Osservatore Romano*. La Chiesa di Papa Ratzinger, che da cardinale non esitò a condannare il rock duro con le sue contaminazioni sataniche, sembra inaugurare così una nuova era nel controverso rapporto tra l'istituzione e la musica contemporanea.

Complici il successo travolgente dell'ultimo concerto romano di Bruce Springsteen e la scomparsa prematura dell'icona del pop Michael Jackson, il giornale - le cui bozze sono riviste dalla Segreteria di Stato vaticana - si è lanciato in un elogio del "rock allo stato puro" prodotto dal Boss che a Roma ha fatto vivere «l'essenza del rock».

Nei confronti di Bruce Springsteen e della sua E-Street band poi, l'omaggio del quotidiano della Santa sede, è stato ieri senza riserve. I concerti della rockstar americana, scrive l'*Osservatore* in una recensione dell'ultima performance roma-

ra di sempre» mentre, aggiunge il giornale, «la carica che riesce a trasmettere, nonostante i quasi sessant'anni, è pari alle emozioni che la sua musica e i suoi testi comunicano».

Non da meno l'omaggio che il quotidiano della Santa Sede ha voluto tributare nelle scorse settimane all'idolo del pop Michael Jackson, scomparso ad appena cinquant'anni in circostanze ancora misteriose. Un personaggio discusso ed indubbiamente lontano dai modelli di riferimento del mondo cattolico. «Un'ico-

na trasversale, che appartiene a tutti, anche a chi, in apparenza, è lontano anni luce dalla sua storia artistica e personale», scriveva l'*Osservatore* in un articolo che non ha mancato di sollevare stupore per il tono celebrativo.

Appaiono così davvero lontane le parole con cui il futuro Benedetto XVI tuonò il 22 novembre del 1994 contro la musica rock durante una messa nella chiesa di San Carlo a Roma. «Il rock duro deve essere purificato dei suoi messaggi diabolici», disse l'allora cardinale Ratzinger. Difficilmente però il papa, che come tutti sanno predilige la musica classica (Mozart e Bach su tutti) e suona il pianoforte discretamente, avrà cambiato idea rispetto a quanto scrisse più avanti, nel febbraio del 2001, nel libro "Introduzione allo spirito della liturgia". Il rock «è espressione di passioni elementari, che nei grandi raduni di musica hanno assunto caratteri culturali, cioè di controcolto, che si oppone al culto cristiano».

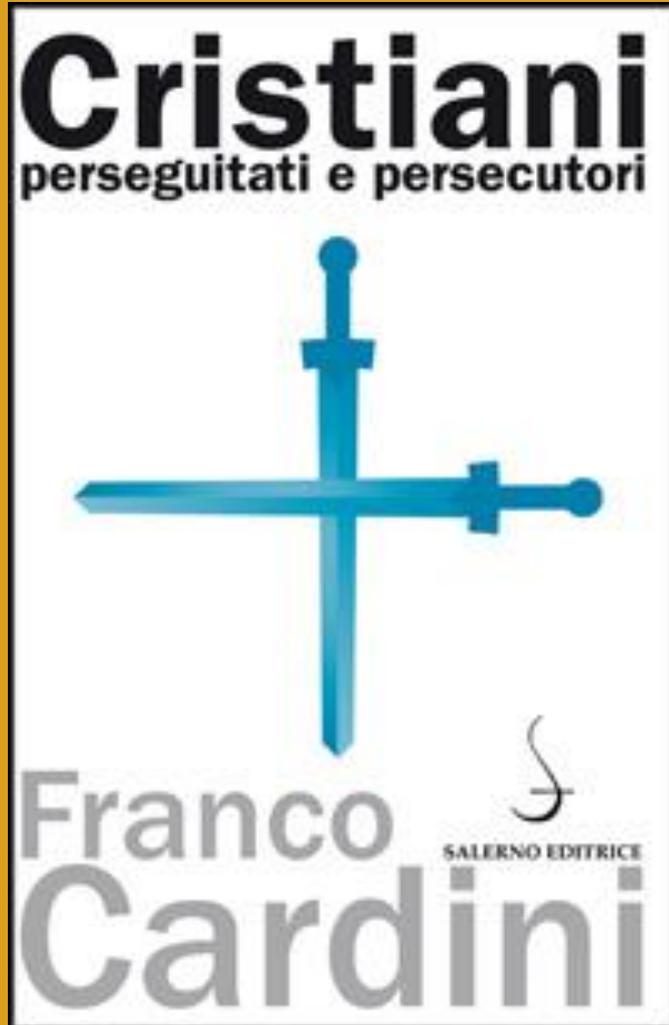
Insomma, un concerto come quello con cui Bob Dylan al Congresso Eucaristico di Bologna nel 1997 incantò con la sua musica il predecessore Giovanni Paolo II, forse non lo si vedrà



IL CONCERTO DI BRUCE SPRINGSTEEN ALL'OLIMPICO DI ROMA

**Nuova era. Apertura  
al rock. Ratzinger, da**

# DISSONANZA FRA MESSAGGIO EVANGELICO E PRASSI



Le forme storiche assunte dalla fede in Gesù hanno comportato atti di violenza del tutto dissonanti rispetto al messaggio evangelico.

Le colpe degli inquisitori, dei crociati e dei conquistadores sono state sempre ampiamente sottovalutate.

Prime vittime della cristianità sono stati i pagani, vinti, e dei quali non è stato trasmesso alcun martiriologio.

# LA CRISI DEI VALORI

**Morale divina:** comportati come vuole Dio e come prescrive la legge rivelata

**Morale del cuore:** «Comportati sempre in modo tale che la Patria possa essere fiera di te» (E. De Amicis).

La crisi dello stato nazionale e delle sue istituzioni produce una inevitabile crisi di valori che può essere compensata solo da una istituzione di grado superiore (Unione europea?) sulla quale vengono trasferiti senso e valori.

# ANTIDOTI LAICI

**Abolizione del giuramento sulla croce**

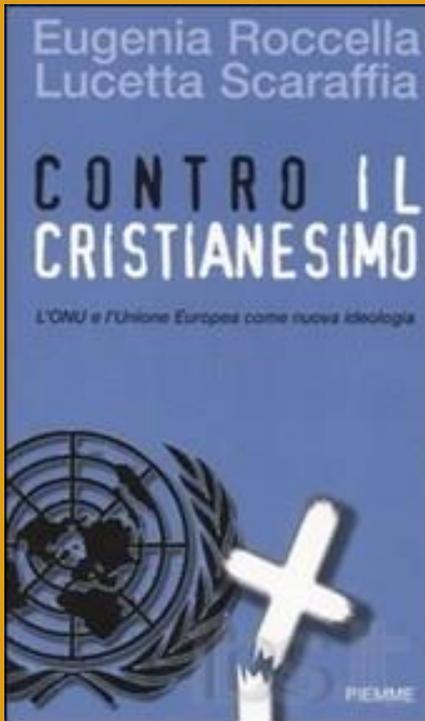
**Abolizione dei funerali di stato con rito religioso**

**Niente simboli religiosi a scuola**

**Niente presepe a scuola**

**Introduzione di festività di altre religioni**

**La censura nella Costituzione Europea delle radici cristiane non è una questione priva di importanza: è sintomo di un pericolo ben più grave. È infatti in atto - sostengono le autrici - un massiccio attacco da parte dell'ONU e dell'Unione Europea contro le Chiese cristiane, un attacco che in nome dei diritti dell'uomo mira a eliminare quel cristianesimo che per primo ha difeso il valore e la piena dignità di ogni uomo. Ridurre la famiglia a mera istituzione culturale, imporre la secolarizzazione contro le tradizioni religiose, ignorare la discriminazione nei confronti dei fedeli cristiani, manipolare le campagne di controllo della natalità sembrano strategie per imporre un nuovo paganesimo.**



Eugenia Roccella  
Lucetta Scaraffia

# CONTRO IL CRISTIANESIMO

L'ONU e l'Unione Europea come nuova ideologia



I diritti umani rivisitati e resi la nuova religione del nostro tempo che sostituisce e supera tutte le altre tradizioni religiose, a partire da quelle monoteiste. Così il cristianesimo, e in particolare la Chiesa cattolica, vengono escluse ed emarginate dalle istituzioni internazionali e da molti governi per essere portatrici di una scala di valori e di una concezione dei diritti diversa da quella attualmente dominante. Alla base di questa tendenza c'è una scelta culturale: il rifiuto di fondare la discendenza dei diritti umani fondamentali dalla legge naturale, cioè da una legge che viene "prima" del diritto positivo, prima delle carte costituzionali o delle decisioni degli uomini. I diritti umani, al contrario, nell'accezione odierna, diventano chiave che basta a sé stessa per interpretare il mondo contemporaneo e si allargano e moltiplicano a dismisura, e cambiano nel tempo, secondo una visione relativista della storia e della cultura che annulla ogni riferimento etico e morale stabile.

E' a partire da questa analisi, che riguarda in modo specifico le società occidentali e le politiche delle Nazioni Unite e dell'Unione

D



er il teologo progressista Vito Mancuso la Chiesa cat hanno distrutto irrimediabilmente anime e corpi d chia una cupola mafiosa che difende il proprio pot del clero; il Papa un superboss che in nome di una se tro Dio sacrifica e avvilisce quanto sarebbe rimasto mente forte nella comunità credente (Mancuso indi ti, il solo cardinale di Vienna Christoph Schoenbor re teologia laica di moda sui giornali, sponsorizzata tini, mentre sull'Unità il vecchio e prestigioso critico chese de Sade, che portò una forma brutale e assas del desiderio a vette teologiche degne del Terrore gi

**C'è una gran confusione velenosa sott è poi l'altra metà del nostro cielo laico**

hanno trasformato in una sottospecie ripugnante del te gonfiati, e usati in giudizio per far soldi, di peccato numero infinitamente piccolo di preti e vescovi. I ra fa (Mancuso cita come capi d'accusa accertamenti i Trenta del secolo scorso) sono definiti «sopravvissu apocalittico della crociata in nome delle vittime. L'o tura nichilista doveva impartire era chiaro da tempo i segni dei tempi: la Chiesa è fatta di preti, scelti e co è la sua base battezzata, e dietro ogni prete dovete

propagand

La mia c  
premesse i  
e cioè dal r  
di potere, c  
Riforma lu  
sacramenti  
perstizioso  
una casta  
**conclusi**  
**tegralistr**

La parola d'ordine della cultura ateistica, e degli utili idioti che la servono, è: **distruggete la Chiesa.** Bene: il Papa risponda. Senza pietà

c'è più alcuno spazio reale per la Chiesa



**UAAR** UNIONE degli **ATEI** e degli  
[www.uaar.it](http://www.uaar.it) **AGNOSTICI RAZIONALISTI**



***Grazie per l'attenzione!***